

LaGalleria

**Ferruccio Teglio.**  
Dalla Banca al Comune,  
fra giustizia sociale e difesa  
delle istituzioni democratiche

**BPER:**  
CORPORATE COLLECTION



LaGalleria

# **Ferruccio Teglio.**

Dalla Banca al Comune,  
fra giustizia sociale e difesa  
delle istituzioni democratiche

a cura di Lorenzo Ferrari e Chiara Pulini

**BPER:**

CORPORATE COLLECTION

L'Archivio Storico BPER Banca custodisce non solo la memoria di un'istituzione finanziaria profondamente radicata nel tessuto economico e sociale del nostro Paese, ma anche le storie di coloro che, con il loro impegno e la loro dedizione, ne hanno plasmato il percorso.

È con questo spirito di valorizzazione del patrimonio umano e documentale che La Galleria BPER Banca presenta questo nuovo quaderno d'archivio, dedicato alla figura di Ferruccio Teglio, un uomo il cui legame con la nostra Banca e con la comunità si è intrecciato in maniera indissolubile. Sono i principi di libertà e giustizia sociale che hanno animato l'azione politica e civile di Ferruccio Teglio, figura di spicco della storia emiliana a cavallo tra il periodo antecedente la Seconda guerra mondiale e l'immediato dopoguerra. Il suo instancabile impegno a tutela dei diritti dei lavoratori all'interno dell'allora Banca popolare di Modena gli valse la stima dell'intera comunità modenese, che lo elesse sindaco.

Questo quaderno rappresenta un omaggio alla figura di Teglio, a un uomo che dedicò l'intera esistenza alla difesa degli ultimi incarnando valori che ancora oggi risuonano con forza e ci interrogano sul significato dell'impegno civile e, al contempo, costituisce una testimonianza del valore inestimabile che l'Archivio Storico BPER Banca continua a esprimere per la nostra istituzione e per la collettività.

Vi invitiamo a sfogliare queste pagine con la consapevolezza di intraprendere un viaggio nel tempo, alla scoperta di un uomo e di un'epoca che continuano a vivere nella memoria e che possono essere utili a comprendere il presente e costruire un futuro consapevole.

LaGalleria  
Corporate Collection

### Lo scenario politico

La vicenda umana e politica di Ferruccio Teglio (Modena, 9 marzo 1883-19 luglio 1956), primo sindaco di origini ebraiche e socialista della città di Modena, ha inizio nel clima infuocato del primo dopoguerra, caratterizzato dalla crisi dello Stato liberale e dalle trasformazioni innescate dal conflitto mondiale. Come è noto, il repentino cambiamento del quadro geopolitico, il mito della “vittoria mutilata”, la crisi economica e i fenomeni di brutalizzazione della vita dei reduci di ritorno dalle trincee segnano profondamente la società italiana nel suo complesso, determinando anche una radicalizzazione del confronto politico. Le tensioni sociali alimentate dalla Grande guerra e dall’eco internazionale della rivoluzione in Russia contribuiscono a ondate di scioperi, agitazioni, occupazioni di fabbriche e tentativi di autogestione che sfociano nel cosiddetto ‘biennio rosso’ (1919-1920).

Alle forze socialiste che guidano le manifestazioni di operai e contadini si oppone sin da subito la violenta reazione di gruppi di giovani – in gran parte reduci di guerra – affascinati dagli ideali nazionalisti, futuristi, fascisti e dell’arditismo, decisi a riportare l’ordine con ogni mezzo, anche attraverso l’assalto alle Camere del lavoro e alle sedi di giornali. La fondazione dei Fasci italiani di combattimento a Milano nel marzo del 1919 e la rapida ascesa di Benito Mussolini, che si pone alla testa di un’eterogenea galassia antisocialista, ben vista e finanziata dai ceti padronali, inaugurano una lunga e cupa stagione per l’Italia.

In questo complesso scenario si tengono le elezioni amministrative del 31 ottobre 1920 che cambiano il quadro politico del territorio modenese. Forti del successo ottenuto alle politiche dell’anno precedente, i socialisti conquistano ventisette comuni su quarantacinque, compresa Modena dove, il 13 novembre 1920, diventa sindaco il ragioniere Ferruccio Teglio, dipendente della Banca popolare di Modena.

1. Nell’edizione del 1° novembre 1920 de “Il domani”, l’organo della Federazione Provinciale Socialista modenese, si esulta per la vittoria dei socialisti alle elezioni amministrative (“Il domani”, 1° novembre 1920, su concessione del Ministero della Cultura-Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria, Modena)





### Ferruccio Teglio impiegato della Banca popolare di Modena

All'epoca della nomina a sindaco Teglio ha trentasette anni e la sua famiglia è molto conosciuta in città: suo padre Bonaiuto è macellaio ed ex garibaldino, discendente del rabbino modenese Salomone Teglio, mentre la madre Speranza Levi proviene da Finale Emilia dove, fin dal XVI secolo, si è stabilita una delle comunità israelitiche più antiche e importanti della provincia di Modena. Ferruccio è il decimo di dodici figli e la sua adesione alle lotte del proletariato risale agli inizi del Novecento, quando si iscrive al partito socialista diventandone

2. La fotografia ritrae Ferruccio Teglio seduto alla scrivania, intento al lavoro d'ufficio, all'epoca in cui ricopre l'incarico di sindaco di Modena dal 13 novembre 1920 al 10 aprile 1921 (Proprietà Marzio Govoni)

**BANCA POPOLARE DI MODENA**

**ARCHIVIO**

Filza N. 23 Fascicolo N. 37

*Teglio Ferruccio*

NUMERO DI PROTOCOLLO	ESIBENTE	OGGETTO	Osservazioni
11 gennaio	F. Teglio	1905 Domanda di assunzione in banca	
13 dicembre	-	1906 Assunzione	

3<sup>10</sup>

M. - *Ag. Direttore*  
della Banca Popolare  
di Modena.

Il sottoscritto, *Leoduardo*,  
fino dal luglio dello scorso anno, in Ragioneria, si  
è occupato della P. P. M. per essere ammesso in  
costante e fed. Banca, in qualità di praticante.  
Adesso la P. P. M. me lo  
maestro, senza accettare le due domande, sarà  
una costante preoccupazione di fare, me,  
dante un altro ufficio.

Il sottoscritto di nome, e con  
volontà, le due domande, ma che ne  
insidia, anticipatamente, la P. P. M. come l'idea  
non per, professionalmente, e per, la sua stessa,  
e per, dichiarare, alla P. P. M.

*Ferruccio Teglio*

Modena 10 gennaio 1905.

3a-b. Domanda di assunzione di Ferruccio Teglio alla Banca popolare di Modena del 10 gennaio 1905 con la cartellina originale del fascicolo. Nella lettera Teglio dichiara di essersi diplomato in ragioneria l'anno precedente e chiede di essere ammesso in banca in qualità di praticante, assicurando che, in caso di accettazione, "sarà sua costante preoccupazione di farsi onore mediante un lavoro assiduo" (ASBPER, Fondo Antico, Filza 23 - Impiegati, fasc. 37)

Modena 7 Dicembre 1906

Si certifica

108/164

che il signor Reg. Ferruccio Teglio di Bonalubo fu ammesso, quale volontario, a frequentare gli Uffici di questa Banca, nel giorno 1° Gennaio dell'anno corrente, e dopo sei mesi fu nominato al ruolo contributivo mensile.

In questo tempo fu applicato alle tre sezioni: Sconto - Incassi - Depositi e Conti Correnti, coadiuvando e sostituendo i singoli Capiuffici, addimostrando prontezza nell'apprendere e assiduità nel lavoro.

Si rilascia il presente allo stesso Sig. Reg. Teglio e dietro sua richiesta da servire quale documento in pubblico concorso.

4. Il documento, definito sulla cartellina originale che lo contiene "benservito", è di fatto la minuta di una lettera di referenze rilasciata a Teglio il 7 dicembre 1906, per servirne nei concorsi pubblici. Riporta le prime mansioni di Teglio presso l'istituto di credito, dettagliando gli uffici presso i quali ha prestato servizio: Sconto, Incassi, Depositi e Conti correnti. Si certifica inoltre la "prontezza nell'apprendere e assiduità nel lavoro" da parte di Teglio (ASBPER, Fondo Antico, Filza 23 - Impiegati, fasc. 37)

5. Lettera con cui alcuni impiegati della Popolare (fra essi Ferruccio Teglio, Ada Mazzoni, Valeria Righi, Alma Mantovani, Anna Fiorini) chiedono alla Presidenza della Banca un aumento dell'assegno per il caroviveri, in particolare per quei lavoratori che si trovano in condizione di disagio economico (ASBPER, Direzione-Segreteria, Corrispondenza di presidenza e di direzione, [1917], b. 2)

Ill. mo Signor Presidente,

La benevolenza addimostrataci dall'On. Consiglio d'Amministrazione grazie al di Lei generoso interessamento, ci incoraggia a bene sperare ancora di vedere nuovamente soddisfatti i nostri desideri. Ella può credere, Ill. mo Signore, che tali desideri sono dettati dalle gravi ed imperiose esigenze della attuale vita; e se così non fosse noi, certo, non penseremmo di approfittare nuovamente delle generose disposizioni che l'On. Consiglio ha per noi.

Noi siamo certi che non è necessario esporre a Lei le difficoltà grandi che il costo della vita ci presenta quotidianamente. Basta pensare all'enorme aumento che hanno ulteriormente subito i generi di prima necessità ed ai fantastici prezzi a cui sono arrivati anche gli indumenti.

In queste condizioni l'assegno per il caro viveri che ci è stato accordato non è sufficiente.

Noi, neppure in questa occasione ci prendiamo la libertà di esporre in che misura ci sarebbe necessario un aumento; siamo sicuri che l'On. Consiglio da Lei opportunamente guidato, saprà corrispondere alle necessità che tanto ci preoccupano; e che in modo particolarissimo gravano sugli stipendi minimi; di ciò noi Le siamo fino da ora riconoscenti.

Accetti i nostri rispettosi ossequi

Gemelo Dallari  
Esterla Vittori  
Anna Fiorini  
Alma Mantovani  
Piero Astolucci  
Pinelli Virginia  
Ada Mantovani  
Valeria Righi  
Corrado Tosi  
Gennaro Righi  
Anna Fiorini  
Alma Mantovani

presto uno degli esponenti di rilievo, anche grazie alla stima dell'onorevole Gregorio Agnini, figura di spicco del socialismo modenese.

Terminati gli studi da ragioniere, entra in Banca come volontario senza stipendio nel 1906. Viene infine assunto come applicato di seconda categoria nel 1908 e nei tredici anni di lavoro svolti presso la Popolare come dipendente arriva a ricoprire il ruolo di capo sezione all'ufficio Depositi – “in via di esperimento” come si legge nella nomina del Consiglio di amministrazione del 26 marzo 1920 – un incarico delicato e di grande responsabilità. Anche di questo aspetto la dirigenza della Banca terrà conto nel momento in cui il destino di Teglio come impiegato sarà messo in discussione dalle sue scelte politiche.

I principi di libertà e giustizia sociale che ispirano l'ideologia socialista spingono Ferruccio Teglio a impegnarsi attivamente anche all'interno della Banca per la difesa dei diritti degli impiegati.

Sono gli anni in cui in molti istituti di credito italiani si comincia a parlare di tutela dei lavoratori e dell'istituzione di organismi rappresentativi del personale bancario.

La presenza di esponenti socialisti all'interno di alcune banche del Nord Italia come Filippo Turati, membro della Commissione centrale di beneficenza di Milano, ente fondatore e amministratore della Cassa di risparmio delle province lombarde, negli anni dal 1916 al 1922, determina un maggiore ascolto delle questioni sindacali poste dagli impiegati.

Anche all'interno della Banca popolare di Modena, fin dal 1915, si costituiscono gruppi di impiegati che si fanno portavoce delle richieste di riconoscimento di diritti, tutele e miglioramenti economici dei lavoratori.

Tra i firmatari di alcune lettere inviate tra il 1915 e il 1917 al Presidente della Banca per venire incontro alle ristrettezze economiche causate dagli eventi bellici troviamo, fra gli altri, Ferruccio Teglio e alcune delle prime donne ‘straordinariamente’ assunte in sostituzione degli impiegati chiamati in guerra.

Fra queste compare anche Valeria Righi che, come vedremo, alcuni anni dopo diventerà moglie di Teglio e che fin da subito sembra condividere col futuro marito la volontà di esporsi in prima linea per dare voce alle richieste di miglioramento delle condizioni di lavoro (Fig. 5).

I documenti conservati nell'Archivio Storico BPER Banca testimoniano quindi l'impegno di Teglio, già a partire dal 1915, a favore della difesa e della rivendicazione dei diritti dei lavoratori, attraverso la ricerca di un dialogo costruttivo con gli amministratori dell'istituto di credito.

Tra il 1919 e il 1920, numerose associazioni di impiegati aderenti alla Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia, nate allo scopo di rappresentare in modo organizzato i lavoratori nei luoghi di lavoro, si rafforzano e si stabilizzano. Molte di esse cercano di coinvolgere le banche italiane tramite l'invio di *Memoriali* nei quali si propone, in primo luogo, il riconoscimento della Federazione e delle Commissioni interne elette dal personale e assistite dalla Federazione stessa “per la rappresentanza degli interessi morali e materiali del personale stesso nei rapporti con le amministrazioni”. In particolare, le Commissioni interne hanno il compito di confrontarsi con gli organi amministrativi bancari rispetto a molti temi, come gli stipendi, gli straordinari, il sabato inglese, i fondi di previdenza (che la Popolare ha creato nel 1894), i limiti di età e la partecipazione agli utili. In questi anni si assiste, per la prima volta, all'organizzazione di scioperi dei bancari e anche a Modena l'attenzione degli amministratori della Banca è alta come si legge nel verbale del Consiglio di amministrazione del 5 maggio 1920 in cui si informa che si è provveduto a impedire “che gli impiegati dell'istituto modenese, solidali con gli scioperanti, stabilissero rapporti diretti con i quattro grandi istituti il cui personale è in agitazione”.

Il primo *Memoriale* è ricevuto dalla Banca nel 1919 e le sue indicazioni sono tenute in seria considerazione dagli amministratori per la compilazione del nuovo organico bancario, mentre il secondo *Memoriale*, in cui si espongono in

modo più articolato e dettagliato le richieste economiche e morali (i diritti e i doveri degli impiegati) per il personale degli istituti di credito, è trasmesso da Ferruccio Teglio al Presidente della Banca nel mese di aprile del 1920 ed è sottoposto al Consiglio di amministrazione nella seduta del 12 maggio 1920. Dalla lettura del verbale si intuisce il tono deciso della lettera con cui Teglio accompagna il documento, laddove si afferma che il *Memoriale* si intende approvato anche in caso di silenzio da parte della Banca. Dopo un primo irrigidimento che si può avvertire nella risposta del Presidente, si arriva a un sostanziale accordo per incontrarsi e affrontare insieme la trattativa relativa alle modifiche dell'organico che comprendeva aumenti delle retribuzioni e del caroviveri. La trattativa si conclude il 5 luglio 1920 con la presentazione al Consiglio delle *Modificazioni alla pianta organica degli impiegati concordata tra la Commissione nominata dal Consiglio della Banca e la Commissione degli impiegati*.

Per quanto riguarda invece i diritti e i doveri del personale il Vicepresidente della Banca, Giuseppe Cuoghi, precisa che saranno fissati da apposito regolamento, in fase di compilazione.

Ai primi di giugno del 1920 la Commissione interna del personale della Popolare è costituita "per la rappresentanza degli interessi morali e materiali del personale stesso nei rapporti con le amministrazioni". I componenti eletti sono Ferruccio Teglio, Ettore Davoli e Clemente Coen (Fig. 7).

Ferruccio Teglio è Presidente dell'Assemblea della Commissione interna dal 24 ottobre 1920 al 6 gennaio 1921, proprio negli stessi mesi in cui è impegnato a svolgere le mansioni di sindaco di Modena. Nel registro dei verbali dell'assemblea, in apertura della seduta del 6 gennaio 1921, leggiamo che è lo stesso Teglio a giustificare la sua presidenza, nonostante la concomitante mansione di sindaco da lui svolta: "premette che egli è ancora a far parte della Commissione Interna perché in questo pensiero convennero i colleghi tempo addietro quando egli si dovette allontanare dalla banca; egli si ritiene perciò sempre a disposizione dei colleghi per tutto ciò che è di comune interesse".

6. Avviso della Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia del 4 aprile 1919 con cui si comunica agli istituti di credito italiani l'invio dell'allegato *Memoriale della Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia* (ASBPER, Personale, Carteggio, Commissione interna, b.2)

## FEDERAZIONE NAZIONALE dei BANCARI D'ITALIA

2, Via Cappellari - MILANO - Via Cappellari, 2

Milano, 4 Aprile 1919

*Ai Bancari non Organizzati,*

*La Federazione, nell'interesse di tutto il Personale Bancario Italiano e nell'intento di propugnarne le elevazione morale ed economica, ha elaborato, col concorso di Commissioni elette dagli Organizzati, un Memoriale da presentarsi a tutti gli Istituti di Credito d'Italia.*

*In forma schematica sono in esso prospettati tutti i capisaldi di quello che nel pensiero nostro deve costituire il contenuto del Contratto tipo ed essere la base minima comune per tutti gli Istituti, sulla quale si imperneranno le richieste delle Commissioni interne elette dagli interessati.*

*Anche al vostro Istituto verrà presentato il Memoriale, di cui Vi mandiamo copia. Ma perchè le richieste nostre a Vostro favore trionfino, occorre ci diate la Vostra solidarietà.*

*Iscrivetevi anche Voi alla Federazione o come soci individuali o aderenti alla Sezione locale ove esiste, oppure promuovendone la Costituzione.*

*Nessuno manchi all'appello; la diserzione in questa ora solenne, sarebbe indegna e diminuirebbe l'importanza del nostro movimento.*

p. Il Comitato Esecutivo

Avv. G. Gorla

Modena 2 Giugno 1920

Illmo Signor Presidente della Banca Popolare

MODENA

In conformità agli accordi di massima intervenuti fra la Commissione del Consiglio d'Amministrazione da Lei presieduta e la Commissione degli Impiegati ed in conformità ancora delle istruzioni ricevute dal Consiglio Direttivo della Sezione di Modena della Federazione dei Bancari, noi sottoscritti ci pregiamo comunicarLe che abbiamo proceduto alla nomina dei componenti la Commissione interna nelle persone dei nostri colleghi rag. Coen Clemente, rag. Davoli Ettore e rag. Teglio Ferruccio.

Cogliamo volentieri la opportunità per esprimere anche il nostro sincero compiacimento per il notevole risultato che hanno avuto le nostre aspirazioni.

Con i migliori ossequi

7. Il 2 giugno 1920 è istituita la Commissione interna del personale della Banca popolare di Modena. Come componenti della Commissione risultano eletti gli impiegati Clemente Coen, Ettore Davoli e Ferruccio Teglio (ASBPER, Personale, Carteggio, Commissione interna, b.2)

ed anche la eccezionalità del caso che presiede come conseguenza solamente un abbandono temporaneo dell'ufficio -  
Ringrazio Lei, Illmo Sig. Presidente, ed i Sign. Consiglieri; ed a Lei i miei particolari rispettosissimi ossequi.

Ferruccio Teglio

Modena 9 Novembre 1920

rag. Ferruccio Teglio  
Modena

Illmo Sig. Presidente

Mi permetto di richiamare la di Lei attenzione e quella dei Sign. Consiglieri sulla particolare condizione in cui mi trovo, ora, in seguito alle funzioni che mi sono state affidate, nel Municipio di Modena.

Siccome non mi è possibile adempiere ai miei obblighi di impiegato della Banca, La prego di volere benevolmente provvedere a mio favore, considerando in modo particolare la mia anzianità

8. Lettera del 9 novembre 1920 con cui Teglio chiede al Presidente della Banca popolare di Modena un periodo di aspettativa "[...] in seguito alle funzioni che mi sono state affidate nel Municipio di Modena" (ASBPER, Personale, Carteggio, b.1)

In realtà, in data 6 gennaio Teglio parteciperà per l'ultima volta all'attività dell'Assemblea. Nella seduta del 7 gennaio 1921 presiederà Giuseppe Michellini proprio a causa dell'assenza di Teglio, del cui nome non v'è più traccia nelle riunioni successive.

In seguito alla vittoria socialista alle elezioni comunali, il 9 novembre 1920 Teglio scrive al Presidente della Banca - all'epoca Cesare Pagani, già sindaco di Modena con il sostegno dell'area democratico-radicale (1910-1912) - chiedendogli un'aspettativa "in seguito alle funzioni che [gli] sono state affidate nel Municipio di Modena", ma precisando che si tratta soltanto di un "abbandono temporaneo dell'ufficio", quasi a voler sottolineare l'intenzione di tornare quanto prima alla sua occupazione bancaria (Fig. 8).

Come si legge nel verbale del Consiglio di amministrazione del 16 novembre 1920, l'aspettativa viene concessa: "L'onorevole Consiglio, dopo ampia discussione [...] a voti unanimi, constatato che nel regolamento per gli impiegati della banca ora in vigore all'art. 12 non è contemplato che la licenza in caso di malattia e che nel regolamento nuovo allo studio di un'apposita commissione dovranno essere contemplate le licenze anche per motivi di famiglia e affini, concede al signor ragioniere Ferruccio Teglio un anno di aspettativa le cui modalità verranno regolate a norma delle disposizioni del nuovo regolamento".

### **Il matrimonio con Valeria Righi**

Nei pochi mesi che lo vedono impegnato in prima persona nella vita politica modenese, il 31 marzo 1921, Teglio sposa la ragioniera Valeria Righi, anch'essa dipendente della Popolare e dalla loro unione, il 18 aprile 1922, nascerà il figlio Paolo (1922-2008).

Un evento così strettamente legato alla vita privata come il matrimonio assume un rilievo significativo nell'ambito di questa indagine: dalle carte dell'Archivio Storico BPER Banca affiorano frammenti di vite vissute che stabiliscono



connessioni impreviste, vere e proprie storie nelle storie. Avevamo già incontrato Valeria Righi nell'ambito della ricerca, svolta negli anni passati, sulle prime attestazioni di personale femminile in servizio presso la Banca popolare di Modena, i cui risultati sono stati pubblicati nel 2018 nel quaderno dell'Archivio Storico BPER Banca intitolato, *Le signorine della Banca popolare di Modena*.

Dopo quasi cinquant'anni dalla fondazione della Banca popolare di Modena, Valeria Righi, compare infatti tra le primissime donne – o 'signorine', come erano chiamate – assunte dalla Popolare dal 1915, in sostituzione degli uomini richiamati alle armi. Insieme a lei altre nove donne entrano negli uffici come impiegate temporanee, straordinarie, destinate a cedere nuovamente il posto ai loro padri, fratelli e mariti al rientro dalla guerra.

L'esperienza impiegatizia della Righi durerà solo quattro anni: il 18 giugno 1920, nove mesi prima della data del matrimonio col collega Ferruccio Teglio, il Consiglio di amministrazione prende atto delle dimissioni presentate dalla "signorina" ragioniera Righi per motivi di salute.

9. Valeria Righi con il figlio Paolo, primi anni Trenta (Proprietà famiglia Teglio)



10. Foto della classe di ragioneria di Valeria Righi, inizi Novecento (Proprietà famiglia Teglio)

11. "Il matrimonio risolve il contratto di locazione d'opera", si legge al capitolo X, art. 63 del *Memoriale della Federazione Nazionale dei bancari, 1920* (ASBPER, *Personale, Carteggio*, b.2)

Giudicheranno sulla necessità di ridurre il personale i rappresentanti del personale stesso chiamati a far parte nel Consiglio di Amministrazione della Banca e la Federazione; lo stesso giudizio sarà dato circa l'eventuale liquidazione.

Art. 55. — In caso di morte di un bancario, l'Istituto corrisponderà ai suoi eredi legittimi, indipendentemente dalla pensione eventualmente loro spettante, un mese intero di stipendio con tutte le aggiunte, se il defunto era celibe, e tanti mesi interi con tutte le aggiunte, quanti sono gli anni di servizio con un minimo di mesi tre, se ammogliato.

In caso di inabilità permanente e delle due ipotesi di cui all'art. 54 comma b) si corrisponderà al personale un assegno mensile in relazione al grado della inabilità e tenuto conto delle vigenti tabelle delle Compagnie Naz. di Assicurazione contro gli infortuni.

Art. 56. — Il contratto di locazione d'opera fra il Personale e l'Istituto, anche quando sia convenuta una partecipazione agli utili, termina e si scioglie con la presentazione delle dimissioni scritte da parte del personale alla Direzione da cui dipende.

La Direzione ha facoltà di esigere che il dimissionario continui nel suo servizio per almeno un mese da quello in cui ha rassegnato le dimissioni.

Qualora il personale cessi improvvisamente il servizio perderà il diritto di chiedere il pagamento della mensilità in corso, senza pregiudizio del risarcimento dei danni.

La Direzione è in facoltà nell'accettare le dimissioni, di farne decorrere l'effetto dal giorno stesso della presentazione, pagando al dimissionario lo stipendio fino al termine da lui fissato nelle dimissioni stesse.

Art. 57. — Il personale dimissionario ha diritto di percepire, oltre all'intero Fondo di previdenza, tanti dodicesimi del doppio mese di dicembre e della gratifica di bilancio quanti sono i mesi passati in Banca nell'esercizio in corso. Se trattasi di personale di Cassa o con indennità di carica, avrà diritto anche ai dodicesimi sulla indennità di ufficio e di rischio.

Art. 58. — Il licenziamento per motivi disciplinari esime l'Istituto dall'obbligo di corrispondere le indennità e qualsiasi altro compenso che non sia il mese in corso ed ha effetto legale dal momento in cui è data comunicazione per iscritto all'interessato del provvedimento.

L'intero fondo di previdenza cumulato durante il servizio continuerà ad essere di proprietà del licenziato e dovrà seguire le finalità per cui è costituito.

Art. 57. — Quando per cause indipendenti dalla volontà del Personale, questo dovesse rinunciare al posto, la Banca dovrà versare a titolo di indennità tanti mesi dell'ultimo stipendio con gli accessori quanti sono gli anni di anzianità tenuto conto della categoria in cui si trova e dell'anno di tirocinio, con un minimo di mesi tre, nonchè i dodicesimi del mese di Dicembre e della gratifica di bilancio. La

durazione dell'anno in corso va calcolata come anno intero.

Art. 60. — Nel caso di liquidazione o di fallimento della Banca il diritto alla indennità di cui all'articolo precedente compete a tutto il personale, coll'avvertenza che qualora l'Istituto procedesse alla liquidazione per sfuggire agli oneri relativi al personale, la indennità dovuta sarà triplicata.

Art. 61. — Nel caso di assorbimento della Banca da parte di altra azienda già esistente o di nuova costituzione, questa dovrà assumere il personale alle stesse condizioni di anzianità, grado e stipendio.

#### Capo X.

##### DISPOSIZIONI PARTICOLARI PER LE IMPIEGATE.

Art. 62. — Il personale femminile gode dei medesimi assegni attribuiti al personale maschile in conformità delle tabelle relative e in relazione alla Categoria cui viene assegnato.

Esso pertanto comprende:

- a) Impiegate di 1.<sup>a</sup> Categoria;
- b) Impiegate di 2.<sup>a</sup> Categoria.

Art. 63. — Il matrimonio risolve il contratto di locazione d'opera fermi i diritti acquisiti.

In caso di matrimonio è devoluta alle Impiegate la indennità di risoluzione di contratto pari a tanti mesi di stipendio, quanti sono gli anni di servizio — con minimo di tre mesi — considerando l'anno in corso come anno intero, e tanti dodicesimi delle gratifiche di dicembre e di bilancio quanti sono i mesi di servizio prestato nell'ultimo anno; inoltre dovrà essere corrisposto l'intero fondo di Previdenza.

Art. 64. — Il personale femminile non potrà eccedere il 10 % del totale del personale maschile delle sedi e dipendenze. Negli Istituti ove attualmente tale percentuale è superiore, non potrà provvedersi a nuove assunzioni.

Le Commissioni Interne hanno diritto di controllo per l'osservanza di tali disposizioni.

Art. 65. — Per tutto il resto che non è disciplinato da norme particolari, valgono le stesse norme applicate per gli impiegati.

#### Capo XI.

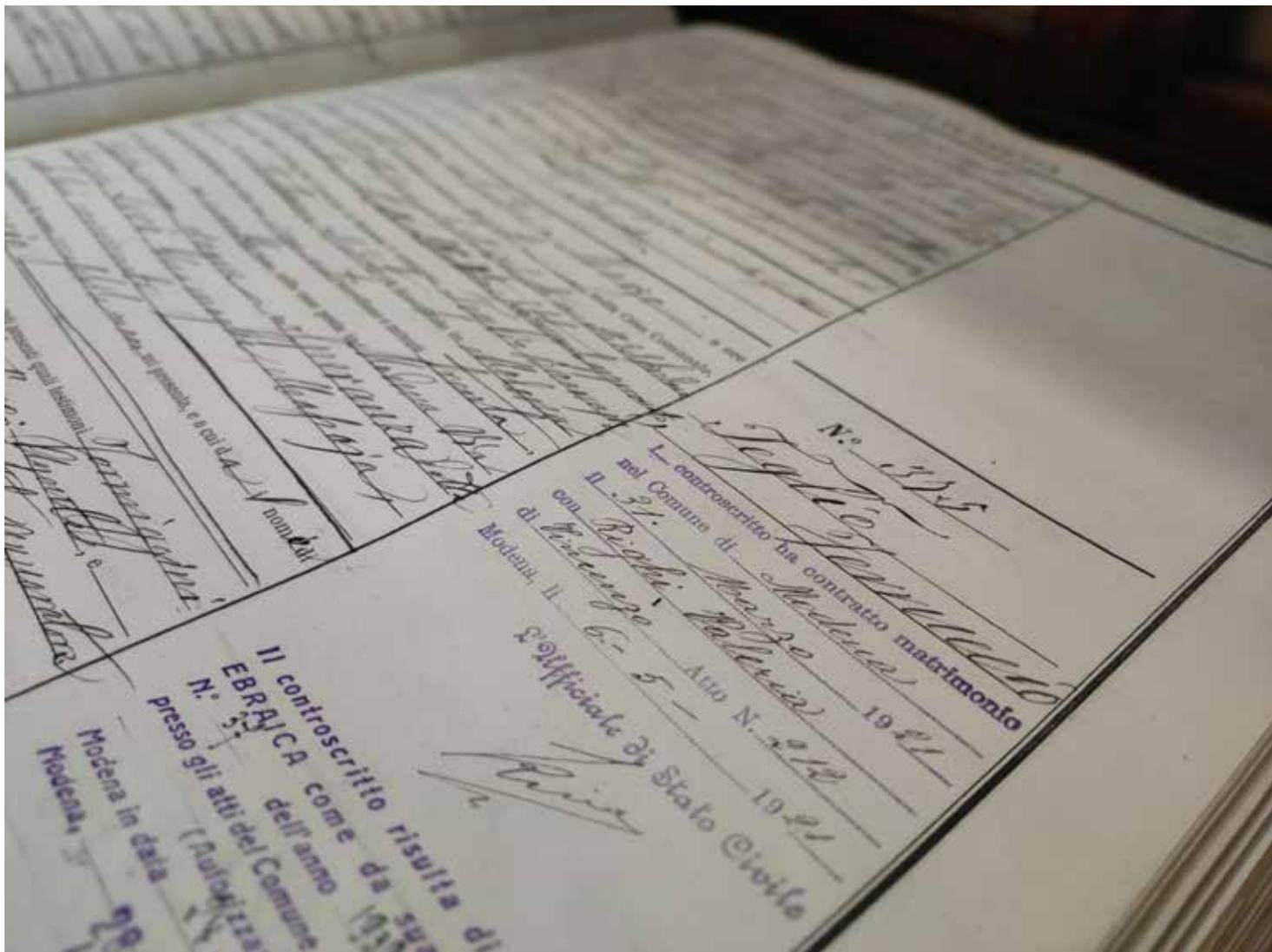
##### DISPOSIZIONI SPECIALI PER I COMMESSI.

Art. 66. — I Commessi si dividono in 2 gradi.

1.<sup>o</sup> grado. — Commessi di Cassa e Commessi aventi maneggio di valori, di cambiali, incasso cedole, e custodia di valori, forzieri, cassette di sicurezza e simili.

2.<sup>o</sup> grado. — Commessi con servizio di anticamera, di sale del pubblico e di custodia dei locali della Banca.

Art. 67. — I Commessi vengono assunti in pianta al diciottesimo anno con destinazione alla seconda categoria fino al ventunesimo anno escluso; successivamente passano alla prima categoria a scelta sentite le C. I.



12. Annotazione di matrimonio tra Ferruccio Teglio e Valeria Righi, 31 marzo 1921. Si intravede anche la dichiarazione di appartenenza ebraica a seguito del censimento del 1939 voluto dalle leggi razziali introdotte con R.D. Legge n. 1728 del 17 novembre 1938 (ASCMO, *Stato civile, Registri dei nati*, 1883)

## Le nozze del Sindaco

Stamane, molto per tempo, il Sindaco di Modena rag. Ferruccio Teglio si è unito in matrimonio con la gentile signorina Valeria Righi.

Funse da ufficiale di Stato Civile l'assessore Anderlini il quale offrì alla sposa una palma di fiori legata con un nastro dai colori della città: erano testimoni il rag. Clemente Coen e il prof. Antonio Biancheri.

La cerimonia si svolse in forma assolutamente privata.

Le dimissioni risultano dovute a motivi personali, ma la scelta matrimoniale avrebbe comunque comportato la necessità inderogabile di lasciare il posto in banca: i regolamenti organici degli istituti di credito italiani e gli stessi memoriali dei bancari prevedevano infatti che l'abbandono dello *status* di 'signorina', cioè di nubile, comportasse la rinuncia del proprio posto di lavoro: "[...] la cessazione del rapporto di impiego avviene di pieno diritto quando l'interessata contragga matrimonio", e questo secondo una consuetudine che rimarrà tale fino alla Legge n. 7 del 9 gennaio 1963, che vieterà il licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio (Fig. 11).

13. "Stamane, molto per tempo...". Il matrimonio tra Ferruccio Teglio e Valeria Righi viene celebrato di prima mattina per non destare l'attenzione degli avversari politici ("Gazzetta dell'Emilia", 31 marzo - 1° aprile 1921, su concessione del Ministero della Cultura-Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria, Modena)

Siamo ancora ben lontani dall'idea di qualsiasi possibile rivendicazione dei diritti femminili nel mondo del lavoro e anche a un uomo con un alto senso del valore della giustizia sociale come Ferruccio Toglio le dimissioni della sua futura sposa devono essere sembrate un fatto del tutto normale, una circostanza che non si può mettere in discussione.

### **Ferruccio Toglio sindaco di Modena**

Ma torniamo alla vita pubblica di Ferruccio Toglio, al momento in cui è nominato sindaco e pronuncia il discorso programmatico del suo governo nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale del 13 novembre 1920.

Le parole "rivoluzionarie" di Toglio – di grande sostegno al proletariato modenese, con espliciti riferimenti all'esperienza russa dei Soviet – mettono in grave allerta i ceti agiati cittadini che, fin dal 31 ottobre del 1920, dopo avere appreso della vittoria socialista alle elezioni amministrative si erano precipitati a mettere al sicuro i propri risparmi ritirando i depositi dalle banche, in particolare dalla Cassa di risparmio di Modena. Questa situazione aveva provocato un ulteriore peggioramento dello stato economico-finanziario comunale, gravato da un debito di oltre 26 milioni di lire.

La nuova Giunta si trova quindi ad affrontare un problema di liquidità: più che le ideologie servono le capacità tecniche e tutta l'esperienza e l'abilità contabile di un 'sindaco ragioniere' per cominciare a mettere mano al programma di riforme proposte dal partito socialista.

Ed è effettivamente all'insegna del pragmatismo che viene inaugurato il mandato della nuova Giunta e non è un caso se proprio a un 'tecnico' come Toglio viene affidato, oltre all'incarico di primo cittadino, anche quello di assessore alle Finanze e tasse.

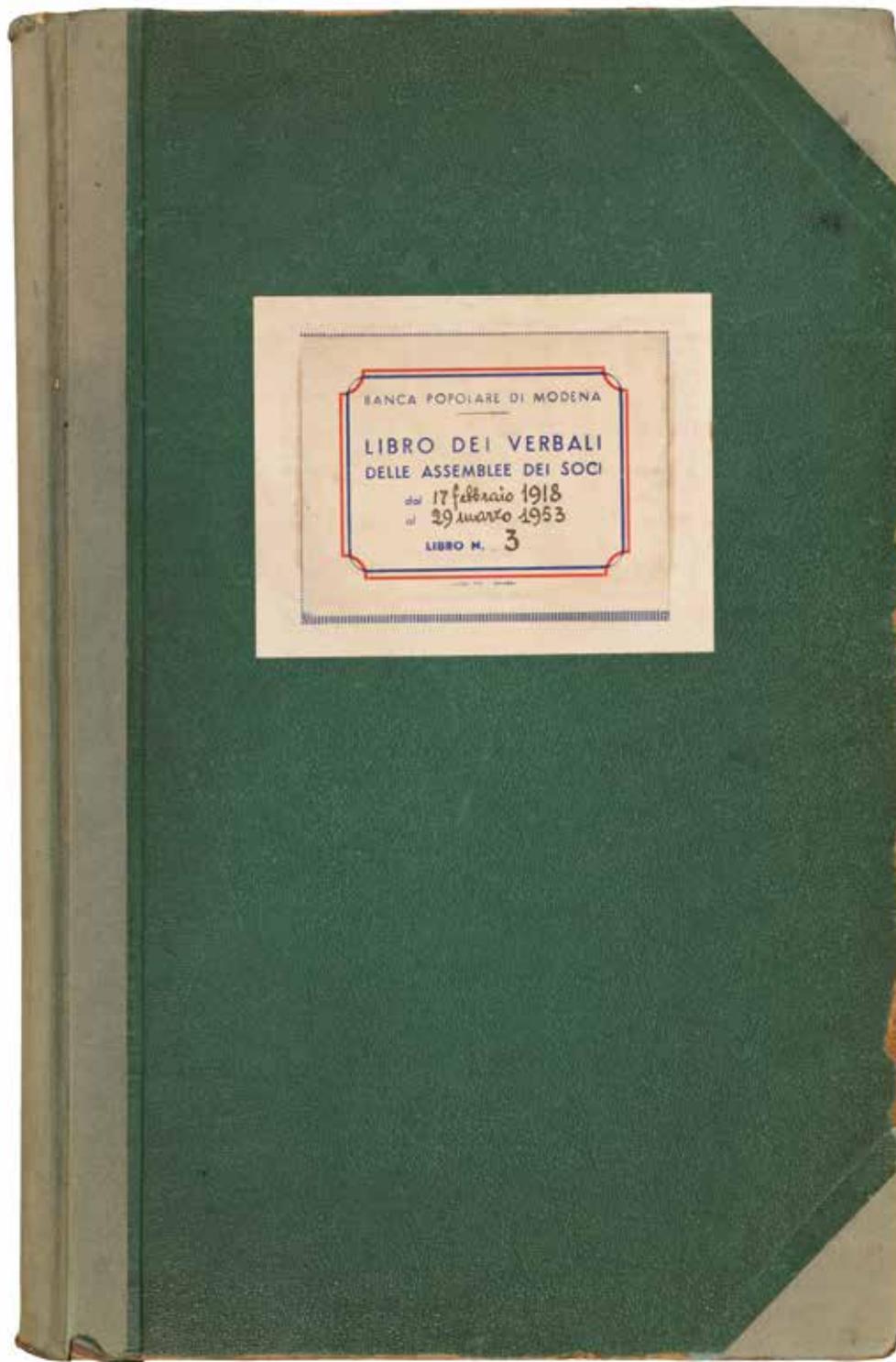
In Consiglio comunale siedono gli uomini migliori del socialismo modenese e fra questi ben tre parlamentari: Gregorio Agnini, Pio Donati, Enrico Ferrari. Il programma elettorale socialista punta con decisione al sostegno dei ceti più poveri attraverso l'avvio di opere pubbliche tese a migliorare le condizioni

igieniche delle strade e delle case, incentivando l'istruzione pubblica gratuita, ma soprattutto riducendo gli sprechi e tagliando le spese.

La Banca popolare di Modena è sollecitata dal Comune a intervenire con sovvenzioni e nella seduta del Consiglio della Banca del 30 dicembre 1920, a fronte di una richiesta di lire 300.000, delibera di erogarne soltanto 70.000. Il sostegno decisivo delle tre banche cittadine (oltre alla Popolare, la Cassa di risparmio e il Banco San Geminiano) arriverà solo nel mese di maggio del 1921, dopo la caduta dell'amministrazione Toglio, quando al governo del Comune siederà il Commissario straordinario Bartolomeo Andreoli e il 'pericolo' socialista sembrerà essere ormai del tutto scongiurato. Nel verbale della seduta del Consiglio di amministrazione della Popolare del 2 maggio 1921 si legge: "Sovvenzione di lire 600.000 al Comune di Modena come quota di riparto attribuita alla Banca Popolare sui due milioni che al comune stesso sovengono i tre istituti cittadini Cassa di Risparmio, Banca Popolare e Banco San Geminiano ciò di fronte alla cessione che il comune fa a detti istituti di lire 5000 - cinquemila - al giorno sui proventi del dazio dal 15 agosto al 31 dicembre; della tassa bestiame che si esige sulla rata di ottobre; di parte della tassa di famiglia che si esige sulle rate terza e quinta; della tassa esercizio e rivendita che si esige sulla quarta rata; e delle irrigazioni che si esigono in ottobre. Tale sovvenzione però viene concessa coll'avvertimento al Comune che entro l'anno corrente non si potrà fare luogo ad ulteriori prestiti".

Alla prova dei fatti quindi, l'impegno di Toglio come amministratore pubblico si scontra in prima battuta con la totale assenza di disponibilità finanziarie, ma soprattutto con l'ostruzionismo violento dell'opposizione e delle squadre del fascio locale. Fin dagli inizi del 1921 infatti, l'offensiva fascista si è strutturata e organizzata e scontri e intimidazioni sono all'ordine del giorno. Gli squadristi aspettano i consiglieri e il sindaco al termine delle sedute consiliari, all'uscita del Palazzo comunale e anche presso le abitazioni private, per ingiuriarli e minacciarli passando anche alle mani, tanto che Toglio per muoversi deve ricorrere alla scorta di quattro guardie regie. L'attività amministrativa ne risente pesantemente e





*Il socio avv. Vicini dichiara di non essere soddisfatto, e d'accordo col Consiglio che la politica non deve essere nella Banca, ma non può accettare un regolamento virtualmente in vigore. Ritene che il provvedimento del Consiglio sia illegale; il Rag. Teglio accettava una carica per sabotare la borghesia, e tutti lo sapevano, vi era quindi contrasto fra lui e la classe rappresentata dalla Banca, perciò non gli si doveva conservare il posto.*

*Opinava che la questione deve essere messa' altra volta e debba essere invitato il sig. Rag. Teglio ad optare o per il comune o per la Banca per evitare a quest'ultimo alcuni inconvenienti.*

15-16. Nel verbale dell'Assemblea della Banca Popolare di Modena del 27 febbraio 1921 il socio avv. Vicini afferma che il "sig. rag. Teglio accettava una carica per sabotare la borghesia e tutti lo sapevano. Vi era quindi contrasto fra lui e la classe rappresentata dalla banca, perciò, non gli si doveva conservare il posto" (ASBPER, *Organi di governo, Verbali delle assemblee dei soci*, 1918-1915, reg. 3, coperta e p. 30)

Sotto un altro punto di vista, quello della Banca popolare di Modena, i cinque mesi trascorsi dal momento dell'allontanamento di Teglio dal posto di lavoro per l'assunzione dell'incarico pubblico, sono invece un tempo amplificato e politicamente complesso nell'ambito del quale, agli occhi degli amministratori dell'istituto, la reputazione di Teglio risulta irrimediabilmente compromessa.

I fatti di sangue del gennaio 1921 e l'inasprimento dello scontro politico hanno una ricaduta importante sulla società civile. Come in molte altre realtà, anche a Modena la violenza squadrista viene tollerata dai moderati e dai ceti dirigenti, per i quali essa rappresenta una soluzione temporanea, che è possibile incanalare e sfruttare per scongiurare rivoluzioni e disordini sociali. Tuttavia, l'avvio del 'biennio nero' (1921-1922) costituirà – qui come altrove – un punto di non ritorno, l'inizio di un incendio inarrestabile che trasformerà in cenere i deboli equilibri dell'Italia liberale.

Gli effetti di questi fermenti influenzano a vario titolo anche i notabili modenesi che presiedono gli organi di governo della Banca popolare di Modena. Il

27 febbraio 1921, in un'accesa assemblea, i soci si scagliano contro il Consiglio di amministrazione che ha concesso l'aspettativa a Teglio per ricoprire il ruolo di sindaco.

Non è di poco conto la presenza fra i soci dell'avvocato Marco Arturo Vicini, futuro deputato e senatore a vita tra le fila dei fascisti, nonché simbolo, in quei mesi, di una generazione di conservatori modenesi ossessionati dall'incombente 'pericolo rosso'.

Così come non è irrilevante la presenza, tra i soci, di numerosi rappresentanti della comunità ebraica modenese (su sessanta azionisti presenti, almeno dodici sono ebrei) alla quale, pur con scarsa partecipazione, anche Ferruccio Teglio appartiene. Nessuna voce si alza a favore del sindaco, la sua scomoda posizione di esponente politico, percepito come nemico della borghesia, sembra superare qualsiasi forma di solidarietà. La stagione – ancora più cupa – delle leggi razziali del regime fascista è ancora lontana e l'interesse di classe prevale.

Il verbale dell'assemblea del 27 febbraio 1921, conservato nell'Archivio Storico BPER Banca, permette di immergersi nel clima concitato di quella riunione e di cogliere le diverse suggestioni che emergono dalla lettura di quelle righe.

È proprio Vicini a prendere la parola per primo, affermando che “[...] trova grave che un impiegato della banca sia sindaco della città ove fa politica di classe in antitesi cogli interessi della banca stessa e desidera sapere se la sua posizione sia stata legalmente costituita”. Il presidente della Banca Cesare Pagani risponde che “[...] secondo l'unanime opinione del Consiglio la politica non deve entrare nella banca ed a tale concetto [il Consiglio] si ispirò disciplinando il caso del ragioniere Teglio [...] e che il provvedimento del Consiglio fu preso quando il detto impiegato era solo preconizzato sindaco e non erano ancora avvenuti i luttuosi e deplorabili fatti del gennaio scorso [...] [e che quindi non gli si poteva] negare la sospensione dall'ufficio per coprire una carica pubblica cui era chiamato [e che] il Consiglio, che aveva allora allo studio il nuovo regolamento che era virtualmente in vigore, lo applicò”. Ma il socio Vicini non

17. Lettera del 23 maggio 1921 con cui Teglio chiede al Presidente della Banca popolare di Modena di rientrare al lavoro dal 1° giugno 1921 (ASBPER, Personale, Carteggio, b. 1)

rag. Ferruccio Teglio  
Modena

Almo Sig. Presidente  
della Banca Popolare  
Modena

Ho l'onore di comunicarLe  
che col prossimo 1° giugno rinunciò  
all'ulteriore periodo di aspettativa  
concessomi dal 1° gennaio al 31  
dicembre – e perciò con quel giorno  
avrò il piacere di riprendere il mio  
servizio –  
Voglia gradire i miei ossequi  
rispettosi  
Dev.  
Ferruccio Teglio

Modena 23 Maggio 1921

intende mediare e “[...] dichiara di non essere soddisfatto, è d’accordo col Consiglio che la politica non deve entrare nella banca [mentre] il signor ragioniere Teglio accettava una carica per sabotare la borghesia e tutti lo sapevano. Vi era quindi contrasto fra lui e la classe rappresentata dalla banca, perciò, non gli si doveva conservare il posto. Opina che la questione deve essere senz’altro risolta e debba essere invitato il signor ragioniere Teglio ad optare o per il Comune o per la banca per evitare a quest’ultima danni economici” (Fig. 16). Infine, conclude sostenendo che “l’assemblea, ritenuto non ulteriormente sopportabile che un impiegato della banca rimanga a capo di una amministrazione che si propone apertamente di fare soltanto gli interessi del proletariato con corresponsabilità morale negli ultimi tragici delitti, invita il Consiglio d’amministrazione a far cessare immediatamente la posizione di aspettativa dell’impiegato ragioniere Teglio”.

La riunione procede con un animato dibattito tra i soci sulla correttezza delle decisioni prese dal Consiglio in merito all’aspettativa di Teglio e il Presidente prende la parola affermando che “in omaggio ai principi di libertà che ha sempre professato non avrebbe mai rifiutato l’allontanamento temporaneo di un impiegato dall’ufficio perché esercitasse un diritto politico”. Alla fine viene votata a maggioranza una mozione più moderata avanzata dal socio Giovanni Matteotti in cui si sostiene che “l’assemblea, ritenuto che i fatti del gennaio hanno modificato le condizioni sulle quali venne concessa l’aspettativa al ragioniere Ferruccio Teglio, che la funzione di capo d’amministrazione non può conciliarsi con quella delicatissima di impiegato addetto ai servizi di risparmio della Banca Popolare, mentre esprime la sua piena fiducia nel Consiglio direttivo, non approva la deliberazione di concessione di aspettativa”.

La decisione in merito alla posizione dell’impiegato Teglio viene quindi affidata al Consiglio di amministrazione che, riunitosi in data 1° marzo 1921, dà seguito a quanto approvato dall’assemblea deliberando di comunicare a Teglio di rassegnare le dimissioni, ma prima ancora prende in analisi la sostanziale posizione di sfiducia espressa dall’assemblea nei confronti dell’operato del

Consiglio riguardo alla ‘faccenda’ Teglio. Si è trattato a tutti gli effetti di un episodio molto grave, che ha minato la credibilità del Consiglio e per questo ne vengono chieste le dimissioni; ma in concreto il fatto si palesa come una pura formalità perché il Consiglio verrà rieletto nella sua interezza durante l’assemblea straordinaria del 20 marzo.

Quasi due mesi dopo, il 23 maggio, Ferruccio Teglio – che nel frattempo, il 10 aprile, è stato costretto a dimettersi da sindaco – scrive alla Banca per avvisare che dal 1° giugno rinuncerà all’aspettativa rimanente per riprendere contestualmente servizio (Fig. 17).

Nella seduta del 3 giugno 1921, il Consiglio d’amministrazione risponde prendendo tempo, approfittando del fatto che il termine dell’aspettativa concessa non è ancora scaduto e differendo quindi ogni provvedimento operativo. Si tratta però soltanto del rinvio di una decisione scomoda da formalizzare e di fatto già presa durante l’assemblea del 27 febbraio. La figura di Ferruccio Teglio è diventata sgradita: in lui si concentrano fatalmente tutte le minacce espresse dal fantasma del sovvertimento bolscevico che la classe dirigente della Banca, espressione delle *élites* professionali e politiche cittadine, osserva con timore avanzare grazie ai successi elettorali socialisti. Il pensiero e le azioni degli amministratori nelle assemblee svelano le preoccupazioni di un ceto sociale che vuole innanzitutto tutelare l’ordine costituito e il buon nome dell’istituto, ma senza esporsi troppo.

Teglio ha capito che la sua posizione professionale è in bilico. Ma non si perde d’animo e il 14 giugno scrive di nuovo, questa volta con un tono più deciso, chiedendo di poter avere le copie della sua lettera di richiesta di aspettativa del 9 novembre 1920, della delibera del Consiglio di amministrazione del 16 novembre 1920 con cui gli era stata concessa l’aspettativa, del verbale dell’Assemblea generale dei soci del 27 febbraio 1921 in cui viene discusso il suo caso e, infine, del regolamento organico della Banca (approvato dal Consiglio di amministrazione del 14 febbraio 1921) (Fig. 18).

rag. Ferruccio Teglio  
Modena

Il<sup>no</sup> Sig. Direttore  
della Banca Popolare  
di Modena

Ho ricevuta la di Lei pregiata com.  
e La prego di procurarmi:

- a) Copia della inf. lettera nella quale ho chiesto al Consiglio d'Ammin<sup>re</sup> la mera in aspettativa;
- b) Copia della deliberazione del Consiglio d'Ammin<sup>re</sup> con la quale l'aspettativa mi venne concessa;
- c) Copia del Verbale dell'Assemblea Generale dei Soci del 29 febbraio nella quale venne trattato l'argomento di cui sopra e votato l'ordine del giorno di cui Ella mi inviò copia.
- d) Copia del regolamento-organico della Banca.

Di che fin da ora La ringrazio,  
mentre La prego di gradire i miei ossequi

del no  
Fregio

Modena 14-6-1921

18. Lettera di Teglio del 14 giugno 1921 in cui chiede di poter visionare la documentazione che lo riguarda (ASBPER, Personale, Carteggio, b.1)

19. Minuta della risposta del direttore della Popolare Giuseppe Cherubini alle richieste di visione della documentazione rivolte da Teglio, 20 giugno 1921 (ASBPER, Direzione-Segreteria, Copialettere di direzione, 1896-1923, registro 1, c. 264)

20 Giugno 1921

Egregio Signor

Mag. FERRUCCIO TEGLIO

MODENA

In evasione alla stimata Sua Ia. corrente, sentito il parere del Consiglio d'Amministrazione di questa Banca, mi prego accluderLe

1° La copia della di Lei lettera 9. Novembre 1920 colla quale chiedeva l'aspettativa.

2° Copia del Regolamento interno 14. Febbraio 1921.

Non posso accluderLe né la Copia della deliberazione del Consiglio colla quale Le venne concessa l'aspettativa, né la copia del verbale dell'Assemblea dei Soci 27. Febbraio u.s. perché secondo atti interni d'Amministrazione non si debbono dare in comunicazione.

Distinti saluti

BANCA POPOLARE DI MODENA

Il Direttore



Ill<sup>mo</sup> Sig. Presidente  
della Banca Popolare  
Modena

Le rassegno le dimissioni  
da impiegato di questa Banca.  
Con osservanze  
Ferruccio Teglio

Modena 21-7-1921

20. L'ultima concisa lettera di Teglio all'amministrazione della Banca Popolare di Modena con cui, il 21 luglio 1921, rassegna le sue dimissioni (ASBPER, Personale, Carteggio, b.1)

Nella lettera di risposta, a firma del direttore Giuseppe Cherubini, di cui si conserva la minuta del 20 giugno 1921 in un registro copialettere della Banca, si concedono solo la copia della sua lettera di richiesta di aspettativa e la visione del regolamento, ma non dei verbali "perché essendo atti interni d'amministrazione non si debbono dare in comunicazione" (Fig. 19).

Non abbiamo testimonianze dirette degli eventi successivi allo scambio epistolare tra Teglio e il direttore della Banca. Possiamo però immaginare che nei giorni successivi siano state condotte trattative riservate per risolvere l'"affare Teglio" in modo bonario. Infatti, nel verbale del Consiglio di amministrazione del 28 giugno 1921 si legge: "[...] il signor presidente comunica che il signor ragioniere Ferruccio Teglio con sua lettera in data d'oggi acconsente a risolvere il contratto di impiego con la banca di fronte ad una indennità di lire 60.000 nette da ogni imposta e tassa, salvo a di lui favore quanto gli spetta per fondo di previdenza ed il contributo a norma di regolamento per 1921".

Con una consistente buonuscita si chiude la spinosa vicenda che aveva visto contrapposti l'impiegato/sindaco Teglio e il suo datore di lavoro, la Banca popolare di Modena. La lettera di dimissioni firmata da Teglio il 21 luglio 1921 si pone a suggello di un percorso umano e professionale che prende vita anche grazie ai documenti conservati nell'Archivio Storico BPER Banca (Fig. 20).

### **Gli anni dell'esilio**

Come tante tessere di un puzzle, le carte e i registri conservati fanno luce su una vicenda che ancora non era stata indagata a fondo dagli storici, quella degli anni di lavoro di Teglio, della formazione come rappresentante sindacale degli impiegati, nonché del ruolo di presidente dell'assemblea della Commissione interna. La cronaca del suo allontanamento dall'istituto di credito a seguito dell'impegno in politica si inserisce dunque come un tassello mancante nella

Modello 22-O-121 - Accertamento razza, religione e cittadinanza

S. 46 P.C.  
C. 30 4/2

53157

COMUNE DI MODENA  
DIVISIONE DELLO STATO CIVILE - UFFICIO ANAGRAFE

SERVIZIO MOVIMENTI INTERNI  
SPORTELLI N. 11

Prot. N. 37

OGGETTO  
Accertamenti sulla razza, religione e cittadinanza

Modena, il 9 FEB 1939 Anno XVII

Al Podestà del Comune di MODENA

Il sottoscritto, abitante in Via Sanonì N. 4  
agli effetti del R. D. Legge 17 Novembre 1938-XVII n. 1728, dichiara che i componenti della sua famiglia si trovano nelle condizioni di cui al seguente prospetto:

N.	Grado e parentela	COGNOME E NOME		Paternità	Sesso	RELIGIONE			Razza	CITTADINANZA		NOTE
						Alla nascita	Attuale	Data dell'abbandono		Alla nascita	Attuale	
1	Capo famiglia	<u>Teglio</u>	<u>Ferruccio</u>	<u>gn Bonaiuto</u>	M	ebraica	nessuna	- - -	<u>Ebraica</u>	<u>Italiana</u>	<u>1860 anno 4-283</u>	
2	Figlio	<u>Teglio</u>	<u>Paolo</u>	<u>di Ferruccio</u>	M	nessuna	<u>Cattolica</u>	<u>nel 2/9/38</u>	<u>Ariana</u>	<u>id.</u>	<u>id.</u>	
3												
4												
5												
6												
7												
8												
9												

31-3-1921-212

DENUNCIANTE E TESTIMONI			
Qualifica	Cognome e Nome	Documento presentato per il riconoscimento	Firma
Dichiarante			<u>rag Ferruccio Teglio</u>
Eventuali Testimoni 1°			
Testimoni 2°			

21. Nella dichiarazione rilasciata al Comune di Modena il 9 febbraio 1939, a seguito delle leggi razziali introdotte con R.D. Legge n. 1728 del 17 novembre 1938, Ferruccio Teglio dichiara di essere di razza ebraica, di religione ebraica alla nascita e di non aderire a nessun credo religioso, mentre per il figlio Paolo si dichiara l'appartenenza alla razza ariana, nessuna religione alla nascita, ma la professione di religione cattolica al momento della denuncia. Infatti, per maggiore sicurezza, Paolo viene battezzato il 2 settembre 1938, due mesi e mezzo prima dell'introduzione delle leggi razziali (ASCMO, Razza ebraica, 1939, cassetta 6)

22. Il documento autografo di Ferruccio Teglio del 24 gennaio 1939 è allegato alla dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica rilasciata al Comune di Modena il 9 febbraio 1939, a seguito dell'emanazione delle leggi razziali introdotte con R.D. Legge n. 1728 del 17 novembre 1938 (ASCMO, Razza ebraica, 1939, cassetta 6)

18

COMUNE DI MODENA

Prot. Gen. N. \_\_\_\_\_

Il sottoscritto, rag.  
Ferruccio Teglio, gn Bonaiuto  
domiciliato a Modena, viale  
Sanonì 4, dichiara di appartenere  
alla razza ebraica, e non  
professa alcuna religione  
Dichiaro pure di essere  
Cittadino italiano -  
In fede  
rag Ferruccio Teglio

Modena 24 gennaio 1939 - XVII  
Via Emilia Est. 20

più ampia cornice storica – non soltanto locale – di quegli anni complessi, e costituisce un funesto preludio degli anni bui della dittatura.

La vita di Teglio, infatti, va avanti pur nelle difficoltà crescenti. Licenziato dal lavoro e allontanato dal Comune, nei primi anni Venti continua la propria attività politica come esponente dell'area massimalista del socialismo modenese. A seguito dell'emanazione del Regio Decreto n. 1848 del 6 novembre 1926 Teglio viene diffidato dal Questore di Modena quale “persona designata dalla pubblica voce come pericolosa socialmente o per gli ordinamenti politici dello Stato”.

Nel 1929 viene schedato nel Casellario Politico del Ministero dell'interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza e sorvegliato dalla Prefettura di Modena come “socialista schedato e diffidato politico” e qualche tempo dopo viene segnalato come oppositore del regime.

Nelle note del Casellario politico che lo riguardano, si legge che “nell'opinione pubblica gode di buona fama. È di carattere serio, intelligente e colto. È diplomato in ragioneria ed esercita la libera professione [...] dal lavoro trae i mezzi di sostentamento per sé e per la famiglia. Frequenta di preferenza la compagnia di antifascisti [...] Non ha precedenti né pendenze penali [...]”. Nonostante il profilo tracciato – tutt'altro che allarmante – in virtù delle sole frequentazioni è giudicato “pericoloso e tale da occorrere che sia fatto segno a speciale sorveglianza”.

La polizia lo tiene d'occhio con una certa regolarità, segue e annota i suoi spostamenti sospetti, ma Teglio sembra comunque abbandonare qualsiasi attività politica, pur senza tradire le proprie idee.

Nel 1938, con l'introduzione delle leggi razziali fasciste, si trova nell'impossibilità di condurre una vita normale. Nel frattempo, grazie ad un amico di famiglia sacerdote, Valeria Righi riesce ad ottenere un documento battesimale retrodatato per il figlio Paolo il quale, nonostante le discriminazioni quotidiane dei compagni e dei professori del liceo classico Muratori, riuscirà a diplomarsi da privatista e finirà gli studi diventando medico. In quegli stessi mesi, però, Valeria si ammala e muore improvvisamente, gettando Ferruccio e Paolo nello sconforto (Fig. 21).

23. Ferruccio Teglio e il nipote Ugo, figlio del fratello Emilio, nei primi anni Venti. Ugo, socialista come lo zio, viene mandato due anni al confino per le sue idee antifasciste e nel 1943, per una azione di rappresaglia fascista, è fucilato in piazza a Ferrara. Sulle mura del Castello è stata posta una lapide che ricorda l'episodio (Archivio fotografico dell'Istituto Storico di Modena)



Ferruccio non ha il tempo di elaborare il lutto e, dopo aver affidato Paolo agli zii materni, tenta di emigrare. Per ottenere il passaporto si rivolge a Giuseppe d'Andrea, un ex funzionario di polizia conosciuto quando era un giovane poliziotto a Modena e divenuto, nel frattempo, ispettore generale di pubblica sicurezza e capo dell'OVRA – la polizia segreta del fascismo – in Emilia e in Toscana. D'Andrea – noto antisocialista di ferro – lo aiuta ad ottenere i documenti per l'espatrio e nell'agosto del 1939 Teglio può lasciare l'Italia. Dopo alcuni mesi trascorsi in Inghilterra, si trasferisce a Parigi, fra gli esuli italiani antifascisti. Nel 1940, a seguito dell'invasione della Francia da parte delle truppe di Hitler, è costretto a riparare in Italia.

Così, tornato a Modena, risiede a casa della sorella Lidia, ex ispettrice scolastica, e riprende i contatti con la rete clandestina dell'antifascismo modenese. L'entusiasmo per la caduta del regime nel luglio del 1943, che porta alla formazione del Comitato Italia Libera di Modena, lascia presto spazio al terrore di essere braccato dai repubblicani e dalle SS a causa delle proprie origini ebraiche. Per sfuggire alla deportazione nei campi di sterminio, si affida all'organizzazione di don Elio Monari, cappellano della brigata partigiana Italia, comandata da Ermanno Gorrieri. I combattenti cattolici lo accompagnano a Como, da dove ripara in Svizzera, paese nel quale rimarrà fino alla fine del conflitto, anche grazie ad alcuni contatti presso la Delegazione per l'Assistenza degli Emigranti Ebrei. La sua famiglia paga comunque un prezzo alto: l'amato nipote Ugo, avvocato e antifascista, figlio del fratello Emilio, nel novembre del 1943 viene fucilato insieme ad altri dieci oppositori del regime nell'eccidio del Castello Estense a Ferrara. Quel tragico episodio ispirerà anche la penna dello scrittore Giorgio Bassani (Fig. 23).

### **L'impegno civile degli ultimi anni**

Subito dopo la Liberazione, Teglio rientra a Modena ed è accolto come uno dei leader storici del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. Dalle colonne de "Il Domani" – il settimanale di cui diventa direttore – lancia il suo appello per l'unità dei lavoratori, per una maggiore sinergia con i comunisti e, infine, per la fine delle vendette dell'immediato dopoguerra: "[...] Sul sangue non si costruisce [...] la violenza e l'odio lascino il posto ad una distensione degli animi per ritessere la trama dei pacifici e fraterni rapporti fra gli uomini al di là di ogni barriera politica ed al di sopra di ogni urto e di ogni bestiale sopraffazione". Nel 1946 partecipa con entusiasmo alla campagna elettorale per le prime elezioni locali libere del Comune di Modena: il confronto con la sua precedente, tragica esperienza politica è per lui inevitabile. Ma questa volta non ci sono né le squadracce in camicia nera ad aspettarlo sotto casa, né intimoriti consigli di amministrazione pronti a liquidarlo come un nemico della borghesia. "Il popolo ha riconquistato il comune. Si riprende il cammino interrotto nel 1921, i lavoratori di Modena avevano diritto a questo trionfo" – scrive in aprile, celebrando la vittoria dei comunisti e il buon risultato dei socialisti.

Dopo la scissione dei riformisti di Saragat, Teglio – uomo anziano e politico stanco – si dedica all'impegno civile. Nei primi anni Cinquanta guida l'Istituto San Filippo Neri, la Casa provinciale di riposo ed è vicepresidente degli Istituti ospedalieri. Muore a Modena il 19 luglio 1956, all'età di settantatré anni e, come da sue volontà, la notizia della morte viene data a funerali avvenuti. Molti anni più tardi, nel novembre del 1990, per celebrare i settant'anni dalla sua elezione a sindaco della città, l'amministrazione di Modena gli dedica una lapide che è tuttora posta alla sommità dello scalone d'ingresso del Comune.



24. Ferruccio Tegli a Modena nei primi anni Cinquanta (Proprietà famiglia Tegli)



25. Lapide in memoria di Ferruccio Tegli posta all'ingresso del Palazzo comunale di Modena il 13 novembre 1990, a settant'anni dalla sua elezione a sindaco. Municipio di Modena, Piazza Grande 16

## Nota dei curatori

In occasione dell'edizione del 2023 di "Archivissima - Il Festival e la Notte degli Archivi", l'Archivio Storico BPER Banca ha allestito una mostra documentaria dedicata a Ferruccio Tegli. Con questo volume si è inteso proseguire in continuità con lo spirito di quella iniziativa, volta non soltanto a valorizzare il patrimonio archivistico di BPER Banca, ma anche a rintracciare pagine significative – ancorché dolorose e controverse – della storia dell'istituto di credito, dei suoi protagonisti e territori, in un'ottica di restituzione della memoria.

La presente ricerca non sarebbe stata possibile senza la generosa partecipazione di Emilio Tegli, nipote di Ferruccio e figlio di Paolo, che ha condiviso con gli autori della pubblicazione diversi aneddoti famigliari e parte del materiale fotografico qui presentato.

## Bibliografia essenziale

Carla Borghi, *La situazione politico-sociale a Modena nel primo dopoguerra e la vittoria socialista nelle amministrative del 1920*, in "Rassegna di storia", aprile 1984, n. 3, pp. 111-143.

Barbara Costa, Silvia Rimoldi, *Impiegati. Lavoro e identità professionale nei documenti della Cariplo 1823-1928*, Milano, 2012, pp. 144-151.

Gino Malaguti, *Ferruccio Tegli. Una vita per il socialismo*, Modena, 1990.

Fabio Montella, *Bagliori d'incendio. Conflitti politici a Modena e provincia tra Guerra di Libia e Marcia su Roma*, Milano, 2021.

Fabio Montella, *"Speriamo in giorni migliori". Gli ebrei stranieri a Modena: vita quotidiana, persecuzione, deportazione, salvataggio, ritorno (1933-1947)*, Firenze, 2023.

Fulvio Diego Papouchado, *L'ebreo Ferruccio Tegli alla guida del Comune*, in "Modena Storia", 2006, n. 20, pp. 28-32.

Claudio Silingardi, *Ferruccio Tegli*, in *Dizionario storico dell'antifascismo modenese, Volume 2. Biografie*, a cura di Marika Losi, Fabio Montella, Claudio Silingardi, Milano, 2012, pp. 322-323.

Mario Tegli, *La mia vita con le leggi razziali del 1938*, intervento al Convegno nazionale "25 aprile. Quale memoria", Bologna, 19 ottobre 2005.

Ilva Vaccari, *Il socialismo modenese nella Resistenza. Dall'antifascismo alla ricostruzione*, Bologna, 1988.

Portale *Rivoluzioni, Biografie, Ferruccio Tegli*,

<https://rivoluzioni.modenagoo.it/biografie/ferruccio-teglio/>.

# BPER:

CORPORATE COLLECTION

## **Ferruccio Teglio.** Dalla Banca al Comune, fra giustizia sociale e difesa delle istituzioni democratiche

a cura di **Lorenzo Ferrari e Chiara Pulini**

La Galleria BPER Banca

**Sabrina Bianchi – Responsabile**

**Greta Rossi – Coordinatrice**

**Pasquale Durante**

**Anna Scattolin**

Curatrice Archivio Storico BPER Banca

**Chiara Pulini**

Ufficio stampa

**PCM Studio di Paola C. Manfredi**

**Media Relations BPER Banca**

Realizzazione editoriale

**Sagep Editori, Genova**

Direzione editoriale

**Alessandro Avanzino**

Impaginazione

**Veronica Armanino**

Redazione

**Giorgio Dellacasa**

**Si ringraziano**

Matteo Al Kalak, Angelica Barberini,

Margherita Beggi, Marzio Govoni, Fabio

Montella, Emilio Teglio.

Un grazie alle istituzioni che hanno  
collaborato: Archivio Storico comunale  
di Modena (ASCMO), Istituto storico di  
Modena, Ministero della Cultura-Gallerie  
Estensi-Biblioteca Estense Universitaria,  
Università degli Studi di Modena e Reggio  
Emilia, Istituto storico di Modena, Parma360  
creativity

**Crediti fotografici**

Paolo Pugnaghi Fotografo

# LaGalleria

La Galleria è la corporate collection di BPER Banca che valorizza, tutela e rende fruibile il patrimonio artistico e archivistico della banca. BPER Banca crede in una cultura diffusa e si impegna affinché la propria collezione possa essere sempre accessibile, vicina ai territori e in continua evoluzione. Promuove il patrimonio culturale con obiettivi di responsabilità sociale, stimolando riflessioni su tematiche attuali e rilevanti, con una particolare attenzione alle nuove generazioni, per un futuro equo, consapevole e sostenibile.

**In copertina**

Ferruccio Teglio alla scrivania (1920-1921),  
(Proprietà Marzio Govoni)

Finito di stampare nel mese di aprile 2025  
da Grafiche G7 Sas, Savignone (Ge)  
per Sagep Editori Srl, Genova